

COMUNICATO STUDENTESCO

Lunedì 11/11/2024

Al preside della nostra scuola,
alla vicepresidenza,
a tutti i nostri professori e professoresse,
a tutto il personale ATA,
ai nostri genitori,
a tutti gli studenti e studentesse di tutte le scuole del paese,
ai giornalisti, al MIM, al governo,
ci rivolgiamo e chiediamo a gran voce la vostra attenzione.

Noi studenti del Liceo Artistico Enzo Rossi di Roma, dopo svariati ragionamenti collettivi, abbiamo deciso di occupare la nostra scuola, contro questo governo guerrafondaio e repressivo, che continua a non investire nel pubblico; ce lo dimostrano le condizioni della sanità, dei mezzi di trasporto, di tutti quegli edifici pubblici non a norma, come le nostre scuole. Nella nostra scuola abbiamo tetti che crollano o perdono, finestre pericolanti, buchi nei muri, bagni a turno fuori uso o usati come magazzini e con porte senza maniglie. Inoltre, essendo un artistico, ci troviamo in difficoltà con strumenti inadeguati o mancanti. In questi anni, a Roma, sono cadute finestre addosso a studenti all'Istituto Cinematografico Rossellini e Liceo Ripetta, il Liceo Benedetto Croce e Tullio Levi Civita si sono allagati, al Liceo Gullace e Russell gli studenti sono costretti a lezioni pomeridiane per la mancanza di spazi. Molte succursali, come quella del Ripetta, sono edifici abusivi. Precisiamo che questo non è un attacco diretto al preside, ma al governo stesso, per farvi rendere conto quanto la scuola e l'istruzione stiano passando sempre più in secondo piano. Noi studenti continuiamo ad andare a scuola ogni giorno, passando sopra queste problematiche, continuando a far finta di niente, mettendo a rischio la nostra incolumità e rendendo la vita scolastica ancora più difficoltosa, confrontandoci con una scuola che non funge più da ascensore sociale e non ci insegna il valore dell'emancipazione, della cultura e del pensiero critico e laterale. Il solo unico obiettivo diventa quindi quello di formarci solo sul mondo lavorativo (pcto obbligatori per l'accesso all'esame di stato, cv dello studente, nuove linee guida dichiarate da Valditara sull'educazione civica incentrate sulla patria e imprese private), nonostante anche quell'ambiente sia tutt'oggi pericoloso, come dimostrano i dati delle morti sul lavoro, in media 2 al giorno, oppure mal retribuiti, sfruttamento, disparità salariale. Considerando la formazione lavorativa l'unico obiettivo della scuola, mettono da parte la nostra formazione a livello umano e socio-affettivo per crescere bene, nell'amore e nel rispetto all'interno di una comunità. Ci sarà un motivo se l'abbandono scolastico cresce di anno in anno. Questo accade

perché il governo ci vuole ignoranti, meno sappiamo e meno siamo in grado di tutelare i nostri diritti che difatti stiamo vedendo portarci via piano piano, siamo meno capaci di accorgerci che ci stanno ingannando, e finiamo per accontentarci e stare in silenzio, nell'attesa che quel qualcuno, che ha in mano la nostra vita, se la giochi come più gli piace. E nel momento in cui a scuola, qualche professore tenta di informarci su tematiche di attualità, scomode al governo, proprio perché rivolte ad aprirci la mente e a farci un pensiero nostro, quello si affretta a prendere provvedimenti, togliendoci la possibilità di un confronto sano ed educativo con scambi di punti di vista e crescita personale e collettiva. Ci disegnano come una generazione di ragazzi superficiali, svogliati, senza prospettive per il futuro e senso critico verso questa società, che ci induce ad essere così e nel momento in cui lottiamo per una prospettiva diversa, la risposta è solo una: REPRESSIONE. Come accade nelle scuole, nei posti di lavoro, nelle piazze in cui si manifesta opposizione. Ne è la dimostrazione il nuovo "Decreto Sicurezza", ddl 1660, che sfacciatamente affossa il diritto inalienabile a manifestare il dissenso, proponendo come soluzione a qualsiasi forma di lotta, il carcere. Questi luoghi sono covi di odio, di violenza, dove vige la legge del più forte, perdendo così la loro funzione rieducativa dell'individuo per il reinserimento nella società, come citato dall'articolo 27 della nostra costituzione. Lì dentro si perde la percezione di chi si è, senza contatti con gli affetti e così, colpevole o innocente, ne esci inevitabilmente abbruttito e incapace di amare. Tante sono state in questi anni le manifestazioni non autorizzate a sostegno di idee e tematiche non in linea con la politica del governo. Un esempio tra i più banali sono state le tante manifestazioni pro Palestina, che da un anno a questa parte sono aumentate notevolmente in tutto il mondo. Siamo contro questo governo, che assieme a tutto l'occidente è complice del genocidio e dell'occupazione israeliana del territorio palestinese che va avanti ormai da oltre 70 anni. I nostri soldi che versiamo attraverso le tasse vengono investiti in armamenti e aziende private, quando sarebbero destinati ai servizi pubblici come scuole, ospedali, trasporti ecc... Contro queste politiche noi giovani ci ribelliamo. Siamo stanchi. Stanchi di vivere in un mondo conflittuale e capitalista, di crescere in ambienti di competitività tossica come lo è la scuola e il mondo del lavoro che ci aspetta. Stanchi di una società radicata nel sistema patriarcale, nella quale la donna ancora non è del tutto emancipata. Stanchi di una società dove le minoranze sono vittime di continue discriminazioni e odio, e i cui diritti, già assenti, vengono legalmente negati. Noi invece vogliamo vivere in una società dove i diritti umani vengano rispettati, nel concreto, dove si è liberi di essere, di amare, di volere, di pensare, di vivere ed essere felici; dove possiamo crescere all'insegna dell'inclusività e del rispetto. Attraverso le nostre lotte e in questo caso l'occupazione, vogliamo che sia chiaro questo messaggio, vogliamo essere parte integrante del cambiamento, che le nostre idee vengano ascoltate e prese in considerazione. Come futuri adulti di domani ci sentiamo in diritto e dovere di plasmare il nostro futuro, data una società che ormai ci sta stretta, con

linee politiche sempre più distanti ai nuovi bisogni generazionali, per una società più libera e solidale. Durante questa protesta non faremo perdere alla scuola la sua funzione educativa, ma al contrario punteremo a rafforzarla portando una grande quantità di corsi formativi di vario genere, creando confronti, dibattiti, e senso collettivo. Ci prenderemo cura della nostra scuola, rendendola più bella, perchè vogliamo arrivare a viverla con serenità, come fosse la nostra seconda casa.

Smonteremo l'idea di occupazione come momento di nullafacenza, come occasione di vacanza per non studiare o come conferma dell'inutilità ed inattività della nostra generazione, a dimostrazione di quanto invece le nostre menti, unite e coese siano forti dei valori che ci accomunano, radicati nel nostro cuore, e capaci di costruire qualcosa di meraviglioso.

Cerchiamo il sostegno da parte del dirigente scolastico, la vicepresidenza, il corpo docenti, il personale ATA e dei nostri genitori, vittime anche voi di questa società, **PER ORGANIZZARE INSIEME LA LOTTA, CONTRO QUESTO GOVERNO.**
E voi? Non siete stanchi?

con impegno e dedizione,
per quello che siamo e che saremo,
verso la piazza del 15 Novembre,

gli Studenti del Liceo Enzo Rossi